

IL DISTRETTO VENETO DELLA BICICLETTA**NANOTECH, COSÌ SI RESTA COMPETITIVI
LA CARTA VINCENTE È LA COLLABORAZIONE CON I LABORATORI DELLE
NUOVE TECNOLOGIE**

Di Claudio Pasqualetto

CASTELFRANCO VENETO - Il tallone d'Achille sono i telai. Negli ultimi due anni il 65% delle aziende che operavano nel settore in Italia ha alzato bandiera bianca o ha orientato la produzione verso altri componenti metallici. Nella bici costituiscono il "pezzo" a più alto apporto di manodopera, questo significa costi e perdita di competitività di fronte alla concorrenza cinese. Ma a parte la crisi dei telai la bicicletta italiana nel mondo fa ancora la sua bella figura ed il mercato ha anticipato la ripresa. Merito di un posizionamento sull'alta gamma scelto da tempo e che si trova ad avere come unica seria concorrente la produzione statunitense. «Peccato - commenta Mirco Casteller, referente del distretto veneto della bicicletta che copre l'80% del prodotto italiano - che negli Usa l'investimento in ricerca delle aziende sia in media del 32% fisso mentre da noi si aggira sull'8%, con punte del 27% delle aziende leader ma per iniziative mirate».

Proprio la ricerca è il secondo elemento di debolezza che emerge da questo distretto che raccoglie 160 aziende per un fatturato diretto poco oltre i 500 milioni. «Ogni singola azienda fa la sua attività di ricerca - spiega Casteller - ma è un problema riuscire a fare network. I benefici sono evidenti ma altrettanto evidente è l'individualismo. La squadra rimane un obiettivo». Ben diverso è il discorso promozionale: questo è un fronte nel quale non è difficile fare sistema tanto che a giugno i migliori marchi saranno tutti assieme in un road show fra Usa e Canada.

Intanto è il distretto che costruisce occasioni di innovazione. Ha avviato una collaborazione con i laboratori di Veneto Nanotech per nuovi materiali, si appresta a dare vita con il distretto dello sportssystem di Montebelluna ad un centro di sviluppo di design e tecnologia ma soprattutto sta portando avanti il progetto di un rivoluzionario sistema frenante digitale attivato da sensori elettronici in grado di ridurre fra il 15 ed il 17% il peso complessivo della bicicletta. Il mercato

richiede tecnologia e materiali sofisticati e l'"italbici" risponde bene nei segmenti più alti. Per la vecchia bicicletta da passeggio bisognerà rassegnarsi al made in China.